

Gaza: Hamas usa ospedali, scuole e moschee come copertura per i propri arsenali

Manipolazione continua nel conflitto irreprimibile



A cura di STEFANO PIAZZA

L'attacco del 25 agosto 2025 all'ospedale Nasser di Khan Yunis ha riaperto una questione cruciale: quanto sia lecito parlare di "ospedali" quando, in realtà, queste strutture vengono trasformate da Hamas in avamposti militari e centri di propaganda. Secondo i primi accertamenti dell'IDF, l'operazione non è stata un bombardamento indiscriminato ma il lancio di un missile mirato contro una telecamera piazzata da Hamas nei pressi del complesso. Quella telecamera serviva a monitorare le mosse delle truppe israeliane per coordinare attacchi. È un dettaglio che cambia la prospettiva: non un bersaglio casuale, ma un'infrastruttura militare camuffata da presidio civile. Il bilancio resta grave: almeno venti morti, tra cui quattro operatori dell'informazione. Ma qui emerge un secondo tema: chi erano davvero questi "giornalisti"? Una parte di loro, come Mohammed Salama, inviato di Al Jazeera, aveva legami documentati con Hamas. In un video del 7 ottobre 2023, durante il massacro in territorio israeliano, si sente chiara-



mente gridare «Allahu Akbar». Qualche mese dopo, lo stesso Salama immortalava la macabra cerimonia con cui Hamas esibì i corpi della famiglia Bibas. Più che reporter indipen-

dente, Salama è apparso come un militante con telecamera.

Le menzogne di Hamas

Israele denuncia da anni, prove alla mano, che Hamas utilizza ospedali, scuole e moschee come copertura per i propri arsenali. Non è un'accusa isolata né recente. Nel 2014 fu l'UN-RWA a segnalare ufficialmente il ritrovamento di razzi in due scuole, definendo l'episodio «una flagrante violazione del diritto internazionale». Amnesty International e Human Rights Watch hanno descritto come i miliziani palestinesi abbiano trasformato aree civili in piattaforme di lancio, mettendo a rischio la popolazione che dicono di difendere. Persino la Commissione d'inchiesta indipendente dell'ONU ha riconosciuto che il collocamento di infrastrutture militari in ospedali e scuole è una violazione del diritto umanitario. Si tratta di una strategia deliberata: costringere Israele a colpire zone civili per alimentare l'indignazione internazionale. Ogni struttura medica usata come deposito o bunker diventa al tempo stesso bersaglio militare e strumento di propaganda. Hamas vince comunque: se Israele non colpisce, i tunnel restano attivi; se colpisce, l'opinione pubblica mondiale vede solo i cadaveri, non le armi nascoste sotto terra.

La guerra dell'informazione

La propaganda di Hamas non si limita all'uso delle vittime come scudi umani: si estende al terreno mediatico. L'esperta di comunicazione Elisa Garfagna ha parlato di «manipolazione comunicativa che mira a delegittimare Israele a livello internazionale». I civili diventano strumenti di un racconto costruito ad arte, mentre il dramma degli ostaggi israeliani resta oscurato. Emblematico il caso di altri sedicenti cronisti. Hussam al-Masri e Moaz Abu Taha, presentati come reporter, non risultano iscritti al Palestinian Journalists Syndicate né ad alcuna organizzazione professionale. Il loro nome è emerso soprattutto per la diffusione di foto false di bambini denutriti, poi smentite come manipolazioni. Un meccanismo ben oliato: immagini scioccanti, rilanciate dai media internazionali, che si rivelano pezzi di una macchina di disinformazione. Ancora più grave la vicenda di Ahmed Abu Aziz, riconosciuto persino da organismi internazionali come «giornalista freelance»: in realtà i suoi stessi profili social lo mostravano come militante di Hamas. Una doppia identità

che mina la credibilità di chi, fuori da Gaza, si fida ciecamente dei "reporter locali". Dietro la facciata professionale, molti di questi operatori erano parte integrante della macchina propagandistica di Hamas. Mariam Abu Dagga, la fotografa rimasta uccisa nell'attacco, aveva abbracciato apertamente la narrazione del movimento: nei suoi post definiva la liberazione di ostaggi israeliani come «resa di prigionieri da parte della Resistenza». Nessuna parola per le vittime israeliane, nessun dubbio sul carattere terroristico dell'organizzazione: solo un linguaggio celebrativo che rovescia carnefici e vittime. Il problema non è ignorare il rischio corso da chi lavora a Gaza, ma distinguere tra vero giornalismo e propaganda. Se la stampa internazionale non può entrare liberamente nella Striscia, affidarsi a corrispondenti locali diventa inevitabile. Ma quando questi sono parte attiva di Hamas, il risultato non è informazione ma manipolazione.

Il prezzo pagato dai civili

La conseguenza più drammatica è che i civili di Gaza restano ostaggi due volte: dei missili israeliani e della strategia di Hamas. Più della metà degli ospedali è fuori uso o ridotto a operare senza carburante e medicinali. Ogni struttura trasformata in deposito di armi diventa un potenziale bersaglio, e ogni vittima civile viene subito trasformata in strumento di accusa contro Israele. Il Capo di Stato Maggiore Eyal Zamir ha chiarito che sei dei morti nell'operazione al Nasser erano militanti di Hamas, uno dei quali coinvolto nell'infiltrazione del 7 ottobre. Ha espresso rammarico per i civili rimasti uccisi, ma ha ribadito che l'IDF colpisce solo obiettivi militari. Parole che si scontrano con la realtà delle immagini di sangue, ma che non possono essere liquidate come mera giustificazione: il nodo resta l'uso sistematico di infrastrutture civili a fini bellici. L'attacco di Khan Yunis evidenzia che la guerra non si combatte solo con le armi ma anche con la comunicazione. Hamas utilizza ospedali, scuole e persino la figura del giornalista come strumenti di propaganda per presentarsi come vittima, mentre in realtà sfrutta la propria popolazione come arma di guerra. La questione centrale è come il mondo scelga di interpretare Gaza: attraverso la propaganda di Hamas o con la consapevolezza della sua responsabilità.



GUARDANDO AL PASSATO CON GRATITUDINE, VIVIAMO IL NOSTRO PRESENTE PREPARANDOCI AL FUTURO. GRAZIE PER AVERCI SCELTO.

FABASCENSORI.CH